



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE II – PARI OPPORTUNITÀ E POLITICHE FEMMINILI COMMISSIONE VII – WELFARE

Seduta pubblica del 03 ottobre 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza la consigliera Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di segretario la Signora Rolando Milena.

Ha redatto il verbale la Ditta I.S.P. S.r.l.

Alle ore 09:31 sono presenti i Commissari:

2	Anzalone Stefano
8	Bruno Antonio Carmelo
4	De Pietro Stefano
3	Gozzi Paolo
10	Grillo Guido
9	Lodi Cristina
11	Muscara' Mauro
6	Pastorino Gian Piero
5	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni
7	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Burlando Emanuela
3	Campora Matteo
4	Canepa Nadia
5	Chessa Leonardo
6	Comparini Barbara
7	De Benedictis Francesco
8	Gioia Alfonso
9	Malatesta Gianpaolo
10	Musso Enrico
11	Musso Vittoria Emilia
12	Nicolella Clizia
13	Padovani Lucio Valerio
14	Pandolfo Alberto
15	Pederzolli Marianna

Assessori:

	Pino Boero
	Emanuela Fracassi

Sono presenti:

Dott.sa Carla Pedrazzi (S.O.I); Dott. Mauro Tallero (S.O.I); Sig. Paolo Putti (Coordinatore Progetti "Stop & Go"); Sig.ra Ilaria Danti (Legale rappresentante "Giostra della Fantasia"); Sig. Michele Calloni (Educatore "Giostra della Fantasia").

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento: **Informativa circa la dispersione scolastica . Sono previste audizioni.**

LODI - PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Una mozione d'ordine; consigliere De Pietro.

DE PIETRO - M5S

Grazie, Presidente. Volevo raffigurare alla Presidenza di questa Commissione, da trasmettere al coordinatore dei Presidenti, il fatto che la settimana scorsa ho chiesto la lista completa del calendario delle Commissioni che sono state richieste dai Consiglieri. Non mi è stata inviata. Ho provveduto venerdì a telefonare alla Segreteria del dottor Chessa, la quale si è rifiutata di consegnarmela, adducendo il fatto che il Presidente non era presente. Prima di rivolgermi, come ha consigliato il Presidente del Consiglio, a "entità superiori", desidererei ricevere in mattinata questo documento. Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Mi fa piacere che lei faccia questa richiesta, ma il coordinatore dei Presidenti non è in Aula, quindi non posso assolvere. Prendo atto, ma non so cosa dirle. Non è in mio potere fare alcunché come coordinatrice in vece qualora lui non ci fosse. Può darsi che arrivi.

Questa Commissione è la successiva rispetto a quella di lunedì. Dovreste avere in cartella depositato l'elenco dei progetti approvati attraverso il bando per le quattro linee di azione e progetti regionali che avevano dato i contributi al Comune di Genova sulla Linea B. L'altra volta sembrava non fosse evidente quali fossero; avete il dettaglio.

Ricordo che oggi abbiamo convocato i referenti dei progetti in oggetto e che l'obiettivo che la Commissione si era data era quello di audirli, per poi eventualmente predisporre un ordine del giorno da presentare domani in Consiglio Comunale, stabilendo una linea di azione per sostenere la richiesta alla Regione Liguria affinché riapra l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo a queste azioni che ad oggi sono rimaste in sospeso. Attendevamo l'assessore Fracassi - verificherò come mai non è ancora con noi e se è in arrivo - perché i progetti hanno coinvolto gli ambiti territoriali sociali.

Do la parola all'assessore Boero e successivamente passiamo all'audizione dei soggetti presenti. Grazie.

BOERO - ASSESSORE

Buongiorno a tutti. Sono qui per ribadire che il tema iniziale della Commissione della scorsa settimana era la "dispersione scolastica: quali tipi e quali forme" e si è deciso oggi di audire tutti coloro che avevano partecipato al progetto regionale con ricadute sul Comune di Genova, fermo al giugno del 2015.

Siccome non sono progetti di tipo soltanto scolastico, ma hanno una ricaduta sul sociale, si è chiesto all'assessore Fracassi di essere presente.

Avevo seguito a giugno del 2015 una riunione in Regione, ho visto i vari temi presenti nei progetti e ho letto qualche relazione che mi è stata consegnata. Quello che mi ha colpito è l'idea di rinforzare la persona per quello che vale, per se stessa, evitando l'idea di una massificazione, giocando sul valore e sul recupero della dimensione scolastica che non deve nascere come imposizione, ma come scelta. Mi pare che questo, diversamente attivato dai veri progetti, fosse un obiettivo comune. Poi sentiremo gli auditi.

L'altro dato risponde un po' a qualche battuta, ma assolutamente benevola ed è quello che ognuno poteva, come per il progetto della "Casa della musica", fare corsi di chitarra, ma non per perdere tempo. Anche la musica fa parte di un processo educativo di crescita che credo possa essere ben valorizzato. Questo era quello che mi premeva dire in apertura.

LODI - PRESIDENTE

Darei la parola agli auditi. Nome, cognome, la realtà per cui si interviene, in maniera che poi andiamo ad ascoltare l'approfondimento.

PUTTI - COORDINATORE PROGETTI: STOP&GO

Buongiorno a tutti. Sono Paolo Putti e parlo per uno dei progetti finanziati dalla Regione all'epoca sul "contrasto alla dispersione scolastica" in merito a cui uno studio ci portava ad essere, nel nord e centro-nord, una delle Regioni con il tasso più alto. Era stato deciso di finanziare una linea di progetti con i finanziamenti FSE ed era stata fatta la scelta di un budget massimo di 40 mila euro, quindi dotazioni economiche non particolarmente ampie e risposte puntuali.

Da subito tutti i soggetti che in qualche modo hanno risposto al bando hanno scelto di mettersi in rete, incontrarsi e confrontarsi sia sui metodi e gli strumenti, sia sulla possibilità di provare a scambiarsi le opportunità per i ragazzi per arricchire le possibilità di risposta. I progetti messi in campo sono stati sette, portati avanti da soggetti diversi sull'area metropolitana genovese.

La cosa interessante è stata che, in un primo momento rispetto agli interventi, avevamo incontrato separatamente i Centri per l'Impiego. Sapete che una scuola nel momento in cui un ragazzo non frequenta più ed è ancora in obbligo scolastico, deve segnalare alle forze dell'ordine e ai Centri dell'Impiego l'inadempienza del minore. Da parte loro avevamo 450 - 500 segnalazioni, cui aggiungere alcune che non passano attraverso questi canali ed altre che non avvengono, perché rimangono in alcune sacche di informazione, nei pochi passaggi dalla scuola alle forze dell'ordine o che comunque hanno tempi dilatati nell'individuazione. Questi sono i numeri. I progetti nel loro insieme hanno portato a 423 accessi, quindi molti ragazzi, dei quali i presi in carico sono stati 292.

Le caratteristiche importanti da rilevare sono due. La prima è che la grande innovazione era che, a differenza del consolidato in cui spesso i servizi sono dietro una scrivania o

all'interno di un ufficio e aspettano che il ragazzo arrivi in qualche modo, per segnalazione o accompagnato dalle famiglie, li si andava a cercare sul territorio, dagli enti segnalatori, nelle piazze, nelle vie e nelle strade, dando loro anche appuntamento all'interno di bar o locali. Questo indubbiamente ha consentito un contatto anche con quei ragazzi che normalmente sfuggono dal primo modello di approccio e per questo ci sono stati livelli di presa in carico così alti. L'altra cosa importante è che i ragazzi non hanno quasi mai aderito a percorsi standardizzati, ma ne hanno avuti di personalizzati, in differenti forme che comprendevano anche lavori di gruppo. Si andava a cercare di valorizzare le risorse che la scuola non riusciva a fare esprimere per mettere insieme le due cose, creare il *matching* e dare davvero una risposta. Si è costruita, poi, una relazione tra tutte le reti di soggetti che entrano in contatto con i ragazzi a rischio o in dispersione scolastica, cosa non sempre facile da fare, che comprendeva tutte le scuole, i vari Istituti comprensivi, i vari Istituti superiori, gli enti di formazione, la A.S.L., tutte le ATS cittadine, i Centri per l'Impiego e anche l'U.S.M.M., la parte del Ministero di Grazia e Giustizia che si occupa di minori. Molte volte quelli che arrivano a delinquere hanno percorsi fallimentari di altro genere all'interno dei quali non si riconoscono e questo è un altro fattore importante.

Ci sono stati più ingressi di genere maschile rispetto al femminile ed è stato possibile misurare i diversi esiti dei percorsi fatti dai 292 ragazzi. Alcuni sono stati iscritti ad una scuola diversa da quella precedente a seguito dell'analisi dei bisogni e del bilancio delle competenze, altri a corsi di formazione, a tirocini, a esperienze lavorative, altri hanno partecipato ai corsi di "Garanzia giovani", altri sono stati inseriti in percorsi di ricerca attiva del lavoro, ai Centri di "Educazione al lavoro" del Comune e altri hanno avuto percorsi diversi di orientamento.

Ovviamente tutto questo ha avuto delle difficoltà e delle criticità. La prima è stata proprio per la voglia di andare incontro al ragazzo, quindi di uscire dagli schemi e dalle barriere che si creano con chi fornisce i servizi, perché i fondi FSE sono stati inseriti all'interno di quelli formali dedicati alla scolarizzazione o alla formazione. Immaginate, ad esempio, per gli operatori ogni volta dover far firmare il foglio di presenza a ragazzi già dispersi, cui davano appuntamenti anche vicino casa per favorire l'incontro e che su dieci stabiliti, magari andavano a quattro o cinque per grandissimi problemi di tenuta nelle relazioni. Sono state investite ore-operatore la cui metà, poi, di fatto è stata erogata col ragazzo e i fondi non riconoscono l'altra metà all'organizzazione. Questo per dire come c'è stato un doppio investimento in questa operazione.

Però dobbiamo dire che ci sono stati tantissimi punti di forza e che i risultati hanno dato ragione. Ci sono stati: l'attenzione educativa, la personalizzazione dei percorsi, il lavoro di rete, il coinvolgimento della formazione, la valorizzazione dei ragazzi, la specificità delle competenze e un dialogo costante con il territorio. Uno dei motivi principali della dispersione è il fatto che non si riconoscano loro competenze e che gli adulti e la società gli restituiscano che sono dei falliti, per cui decidono di non investire più nella scuola. Se una scuola mi restituisce qualcosa di negativo, perché devo andarci?

Come rete abbiamo poi deciso di presentare questi risultati per essere misurati. I progetti FSE comprendevano una valutazione, un monitoraggio, una verifica costante da parte degli incaricati e, nonostante questo, alla fine abbiamo voluto restituire con uno *slide show* i risultati che vi sto raccontando. Alcuni progetti si sono avvalsi anche del supporto dell'Università per valutazioni ulteriori. C'era voglia, quindi, di capire se si riusciva davvero a rispondere alle problematiche individuate.

Questo si è concluso nel 2015. Da allora non si è più proseguito nell'investimento in questa direzione e i dati confermano che il problema esiste. Sarebbe interessante se il Comune fosse promotore di ulteriori investimenti, anche come soggetto di rete, in questa direzione. Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Grazie. Do la parola alla dottoressa Ilaria Danti, " Giostra della Fantasia".

DANTI - RAPPRESENTANTE LEGALE: LA GIOSTRA DELLA FANTASIA

Buongiorno a tutti. Sono il legale rappresentante della cooperativa "La Giostra della Fantasia" che opera a ponente in vari ambiti. Quello dell'adolescenza è tra i più storici e vorrei partire da quella che è stata una criticità del progetto.

Realizzare progetti di questo tipo significa investire moltissimo sia da un punto di vista di risorsa umana - nel senso che noi operatori abbiamo intrapreso percorsi formativi interni, perché per fare un buon lavoro era fondamentale farlo in modo competente, quindi conoscere le politiche del lavoro, la situazione lavorativa del territorio e cosa questo può offrire ai ragazzi di questa fascia di età - che da un lato più psicologico: formarsi su tutto ciò che è resilienza e che va a influire sulla motivazione del ragazzo, sulle sue fatiche e lo supporta nel percorso di riavvicinamento al mondo scolastico, formativo e lavorativo. Questo è un percorso che molti abbiamo intrapreso e che ha dato vita alla realizzazione di nuove professionalità che ritengo molto importanti, proprio, come diceva Paolo Putti , a metà tra quello che può essere un operatore del Centro per l'Impiego che si rivolge ai minori e un educatore che ha la possibilità, la flessibilità e, in un certo senso, la caratteristica propria di muoversi all'interno del territorio con una certa agilità e di avvicinare il ragazzo alla professione che ritiene essere quella che ha sempre sognato e che poi magari scopre non essere così; quindi di fatto proprio accompagnandolo a conoscere il barista, intervistare la parrucchiera per capire di cosa effettivamente si sta parlando.

È un problema enorme per la nostra società quello della dispersione scolastica. Consultavo il *dossier* di "Tutto scuola" del 2014, che forse conoscete, e ci parla di tre milioni di ragazzi tra i 15 e i 29 anni che negli ultimi quindici anni - proprio questi presi in considerazione - hanno lasciato la scuola. È un numero enorme! Parliamo di 300 mila bocciati l'anno nelle scuole superiori e di 39 mila dispersi soltanto nell'area del nord ovest, cioè la nostra, seconda a quella delle isole in questa triste classifica, con un lieve incremento nell'ultimo periodo. Comunque stiamo parlando di dati molto gravi e di un cattivo investimento che la società sta facendo nel mondo scolastico. Perché falliscono in così tanti? Un dirigente di azienda che non raggiunge l'obiettivo ad un certo punto viene quantomeno ripreso; nel mondo della scuola questo non accade. Forse non abbiamo culturalmente l'atteggiamento, il pensiero per cui un docente che non riesce a portare a un determinato livello tutti i suoi ragazzi e ne perde per strada magari non ha fatto al cento per cento quello che doveva fare. Non è una critica ai docenti, semplicemente bisogna intervenire da più lati e nella scuola, perché il paradigma valutativo al suo interno, secondo cui non viene considerata l'intelligenza nelle sue molteplici forme, in alcuni casi è ormai superato. Molti ragazzi, quindi, si sentono inadeguati al modello scolastico esistente oggi.

Perché dico questo? Perché noi siamo educatori, ma siamo esperti in processi e talvolta ci possiamo formare anche sull'apprendimento; la parte educativa deve affiancare la scuola a

nostro avviso. Ci possono essere percorsi integrati, a partire dalla scuola per quanto attiene la prevenzione del fallimento, che è sociale per le risorse che la società perde ed economico per i soldi spesi che non hanno un potenziale ritorno. Il dato nazionale è di 67.500 ragazzi che non finiscono il biennio delle superiori. Vero è che nel nord ovest l'attrattiva può essere in alcuni percorsi lavorativi che garantiscono una certa autonomia; nel sud questo ha un esito più orientato alla microcriminalità, vista la crisi attuale.

Ritengo che sia un problema enorme che coinvolge tutti e che bisogna assolutamente fare qualcosa. Quello che non funziona è farlo un anno e improvvisamente interrompere il percorso. Questo non ha senso. Nel nostro caso consolidarci sul territorio con ragazzi così giovani ha significato anche andarli a cercare, fare il *tag beach tour*, andare in spiaggia d'estate - perché naturalmente in Sportello non arrivavano - con la musica a raccontare cosa facevamo e cosa potevamo fare per loro, portando tutta l'informativa necessaria da presentare ai genitori e chiedendo loro cosa significa essere *neet*, se sapevano cosa vuol dire "dispersione scolastica", se conoscevano qualcuno in questa situazione e dicendo loro che potevamo aiutarli.

Questo è un percorso lungo che richiede energie, la creazione di reti sul territorio. Lo avevamo avviato col progetto Tag, come Paolo Putti e tutti gli altri soggetti, creando sinergie. Raggiungere 50 ragazzi non è stato facile. Proprio perché a rischio di esclusione sociale, a volte lo erano già. Ci sta molto a cuore la parte femminile, che in Liguria peraltro è più alta di quella maschile, ma è molto meno evidente. Le ragazzine che non vanno più a scuola stanno a casa ad aiutare la mamma con i fratellini o a fare le faccende domestiche, quindi sono ancora più invisibili.

Creare percorsi seri, un investimento serio in questo ambito significa ragionare insieme non dico sul lungo termine, che forse è un miraggio, un'utopia, ma su qualche anno di lavoro. Solo così a nostro avviso si possono ottenere risultati reali, concreti e misurabili. Altrimenti non sappiamo più nulla dei 50 ragazzi che avevamo raggiunto, orientato, qualcuno lo avevamo inserito in percorsi di formazione, qualcuno aveva cambiato perché aveva conosciuto l'esistenza di scuole nuove. Avranno proseguito? Avranno trovato la loro dimensione? Il progetto è finito e lo Sportello è chiuso; questo è veramente un peccato. Abbiamo anche ideato un percorso formativo per docenti, iniziato e attuato a Voltri 1, in Valle Stura, per parlare di una didattica innovativa, perché tutti questi ambiti confluiscono in qualche modo e si parlano tra di loro. L'idea sarebbe quella di un investimento ad un tavolo, come siamo oggi, tutti insieme e cercando di far incontrare il bisogno del Comune e della Regione con la situazione attuale delle scuole e di tutti gli attori intervenuti.

Ho finito; grazie.

LODI - PRESIDENTE

Ringraziamo per l'esposizione, anche se purtroppo non ci avete dato buone notizie, come immaginavamo.

Passerei agli interventi - nel frattempo ci ha raggiunti l'assessore Fracassi - e darei la parola al consigliere Bruno.

BRUNO - FDS

Ultimamente mi pare ci sia stata una delibera di Giunta sull'aggiornamento dell'attività e il monitoraggio della "buona scuola" o qualcosa del genere. Volevo chiedere

semplicemente agli auditi, anche quelli con doppia funzione, se all'interno della lotta alla dispersione si occupano anche degli elementi strutturali oltre a quelli soggettivi.

Quando avevamo le classi di 20 alunni c'era un certo tipo di dispersione. Certo, a contorno forse c'erano più coscienza, strutture più riflessive che facevano maturare e meno precarietà, però entrando in una prima con 28 persone si guarda subito chi si siede agli angoli, perché 99 su 100 verrà bocciato. Ovviamente lo dico non come fatto positivo, ma statistico.

Mi chiedo se, insieme agli aspetti soggettivi, gli auditi e la Giunta si occupano anche di quelli strutturali, cioè del fatto che avere classi di 28/30 persone incentiva oggettivamente - al di là della soggettività di insegnanti, genitori e di coloro che cercano di riparare i guasti della società - la dispersione scolastica.

LODI - PRESIDENTE

Grazie, consigliere Bruno.
Consigliera Nicolella.

NICOLELLA - LISTA DORIA

Grazie, Presidente e grazie alla Presidenza della Commissione per avere organizzato questo secondo incontro. Complimenti agli operatori.

Mi vorrei limitare a fare alcune domande. La prima riguarda la modalità di lavoro degli operatori. Se non ho capito male, esiste una forma di contratto per cui o hanno un colloquio fattivo con il ragazzo da seguire, oppure non viene riconosciuto il tempo/lavoro. Mi sembra cioè che le condizioni di lavoro siano molto legate alla copresenza dell'assistito e dell'assistente e che, quindi, non se ne consideri la complessità. Se da una parte questo è un incentivo per massimizzare la partecipazione dei ragazzi ai progetti, dall'altra parte non tiene assolutamente in conto l'organizzazione del lavoro. Mi sembra assolutamente inaccettabile. Volevo sapere le modalità di ingaggio e le condizioni di lavoro degli operatori, se potete darmi qualche chiarimento in proposito?

L'ho già detto all'audito Putti, mi sarebbe piaciuto avere un'illustrazione delle diapositive dei risultati del lavoro, che mi sembra estremamente importante non solo per l'oggetto, ma perché cerca di mettere in rete una complessità di competenze che fa capo a enti diversi che di solito non riescono a parlarsi. Siete riusciti in qualche maniera a stabilire questo contatto e sarebbe stato estremamente importante - è stata già interessante l'illustrazione - vedere i risultati e che l'Aula consiliare prendesse atto di un lavoro così complesso, condotto in condizioni non proprio ideali per gli operatori.

Volevo sapere se gli istituti come "la Duchessa di Galliera", che non vedo citati qua ma che so lavorare molto sulla dispersione scolastica, entrano in gioco in riferimento all'aspetto femminile, peculiarità della nostra area.

Mi permetto di fare una piccola considerazione: il fatto che il nord ovest sia assimilato al sud e alle isole secondo me è un'anticipazione dell'evoluzione verso la microcriminalità che assumerà la nostra Regione. Già ci sono segnali estremamente importanti di infiltrazione della criminalità organizzata e credo che la dispersione scolastica da quel punto di vista trovi sicuramente terreno fertile di sbocchi professionali, tra virgolette, ovviamente in senso ironico.

In ultimo volevo sapere se esistono dei percorsi di sostegno alla genitorialità. Si fa un gran parlare quando ci sono le pance, quando i genitori sono utenti e consumatori di una serie

di servizi e di beni; c'è estrema attenzione alle prime fasi di vita dei ragazzi e poi improvvisamente e sempre più precocemente diventano individui di difficile gestione e, per quella che è la mia esperienza di genitore di adolescenti, si hanno meno riferimenti in ambito istituzionale, si è meno accompagnati. Volevo sapere dagli Assessori se esistono - sicuramente - dei progetti di riferimento.

Le considerazioni ovviamente sono moltissime, però mi riservo magari di ascoltare le risposte per intervenire in seguito. Grazie.

Alle ore 10:03 assume la Presidenza la consigliera Pederzolli Marianna.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliera.

La parola alla consigliera Lodi.

LODI - PD

Grazie, Presidente.

Volevo fare due domande rispetto al rapporto con la Regione, visto che la volta scorsa avevamo messo in evidenza i percorsi, i finanziamenti e la loro provenienza. Leggendo i profili dei progetti, su Genova ipoteticamente parliamo del coinvolgimento di circa 420 giovani, 430 ipotesi, quindi numeri molto grossi.

Come prima cosa volevo sapere: in Regione avevamo capito che c'era stato un ritorno da parte della rete dei progetti, anche previsto a livello europeo, però quali sono le informazioni, le riunioni e gli impegni? Come dicevamo la volta scorsa, il Fondo Sociale Europeo esiste ancora e vi è possibilità totale per le Regioni di decidere politicamente di investire nell'ambito della dispersione scolastica come da direttive europee. C'è un crono programma? Avete avuto - e quando - incontri con la Regione?

Il nostro obiettivo era anche quello di arrivare a un documento, un ordine del giorno che, facendo premessa di tutti questi progetti e dei dati, impegnasse il Sindaco e la Giunta del Comune, se non c'è, a sostenere un'interlocuzione sulla valutazione politica di un ripristino di queste cose.

Mi riferisco anche un po' all'accento alla "buona scuola" fatto dal consigliere Bruno, l'aspetto della dispersione scolastica, dell'affiancamento dei ragazzi, dei *need*, è uno dei primi obiettivi della programmazione europea. È un problema che non riguarda solo l'Italia, ma è tra i più grossi che ha l'Europa. Evidentemente ci sono sistemi più poveri con dinamiche diverse, ma l'Italia, come si è visto dai dati, non è che ne sia fuori.

Dato che si cerca sempre di capire chi deve fare che cosa, mi pare che ci dovremmo concentrare sul fatto che la Regione ha i soldi, l'Europa glieli ha dati e vorremmo capire perché non li sta spendendo per queste cose. La programmazione 2014 - 2020 è iniziata, sono partiti i primi bandi e abbiamo visto che vengono usati poco, che da 19 milioni sull'inclusione sociale si è passati a 12 - in realtà solo 9, perché 3 sono su sport e cultura - ma tutti gli altri? Intanto vediamo di capire da voi se le cose in realtà stanno andando avanti, magari meno velocemente di prima e in quel caso i nostri Assessori saranno coinvolti. Ci pareva di capire che su questo ci fosse, in realtà, un totale silenzio dopo il 2015. Se così fosse, credo che *in primis* vada chiesto alla Regione Liguria, che ha i finanziamenti dall'Europa per fare queste cose, di riaprire i bandi tenendo conto che siamo già in estremo ritardo.

Ovviamente passa un tempo infinito, però la progettualità potrebbe permettere ad alcune realtà anche di immaginare di riattivare dei percorsi un po' prima, anche perché all'interno dei temi sulla "buona scuola" il coinvolgimento dell'Europa vede tra i primi aspetti proprio questo tema. Le azioni sono sinergiche.

Uno degli strumenti criticati dell'alternanza scuola - lavoro, l'incentivazione degli Istituti professionali, è previsto tra le competenze della "buona scuola". È chiaro che c'è il problema di farlo partire e di entrare nella cultura non italiana di un approccio al mondo del lavoro dalla scuola per orientarsi di più e magari appassionarsi. Come è stato illustrato, alcuni ragazzi andando a lavorare avevano anche detto: "In effetti a me lavorare non è che dispiaccia e magari studiare mi permette di fare questa cosa", mentre se stai cinque anni chiuso in una scuola con la testa sui libri, quando esci nel mondo immagini che non ti interessi neanche. Strumenti come l'alternanza scuola - lavoro sono stati introdotti, sono in via di partenza, ci sono buone esperienze. È chiaro che si dice "In un Liceo cosa fa l'alternanza scuola - lavoro?". Magari un ragazzo inserito impropriamente in un Liceo perché i genitori non volevano mandarlo al Professionale si trascina e, nel momento in cui ha un'esperienza di lavoro, piuttosto che mollare tutto o dopo cinque anni arrivare a dire che all'Università non ci va neanche morto, approcciandosi dal terzo superiore col mondo del lavoro si orienta. A mio avviso spesso ne hanno più bisogno quelli dei Licei che non quelli dei Professionali, che hanno già fatto una scelta. Ho due figli al Liceo, quindi mi sento di parlare tranquillamente di quello che vedo.

Mi interessava capire, visto che abbiamo i due Assessori presenti, la situazione dell'interlocuzione con la Regione perché oggi vorrei arrivare ad una conclusione, ad un accordo per pensare di predisporre un ordine del giorno da presentare unitamente domani, in cui chiediamo all'unanimità un impegno politico forte alla Giunta per iniziare a spingere perché queste cose accadano. Grazie.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliera.

La parola al consigliere Muscarà.

MUSCARÀ - M5S

Grazie, Presidente. Ringrazio gli auditi.

Questo è un fenomeno sicuramente molto preoccupante perché, guardando i dati, si vede che nel quinquennio 2009 - 2014 in Liguria si sono persi più o meno 4000 ragazzi dalle scuole. Questi sono dati che avete già elencato e che ho trovato anche su Internet. Sarebbe importante capire perché abbiamo più dispersione scolastica che in altre zone d'Italia e partire da questo, perché vuol dire che qualcosa non sta funzionando rispetto alle altre Regioni. Mi pare che a livello nazionale nel 2014 si sia registrato un miglioramento, quindi se in Liguria si va peggiorando dobbiamo capirne il motivo.

Leggevo su alcuni articoli di stampa che molti sono vittime di situazioni dove i genitori perdono il lavoro, quindi è importante fare questa valutazione oltre che sentire i giovani. Esiste nei progetti elencati anche un sostegno alla famiglia per andare a risolvere il problema alla radice? Se ci sono situazioni dove i figli abbandonano la scuola perché vivono ad esempio la separazione dei genitori, si potrebbe agire all'interno.

I numeri che avete dato non fanno riferimento alla fascia di età. La statistica parla di "tra i 18 e i 24 anni", però leggevo che da uno studio fatto in alcune scuole della Valbisagno ci sono segnali di dispersione scolastica già dalle elementari e volevo chiedere ai referenti se gli interventi sono mirati.

Una domanda all'Assessore: in qualche modo il Comune può fare qualcosa, anche verso la Regione, per riaprire i Centri di Avviamento al Lavoro e perché si trovino soprattutto le risorse economiche? Ad esempio mi viene in mente quello di Bolzaneto, il "Trucco", che credo fosse gestito dalla Regione e che offriva ai giovani la possibilità di fare dei corsi per imparare un mestiere. Sicuramente la sua chiusura ha diminuito le possibilità per ragazzi che magari non hanno capacità di studio, ma sono bravi manualmente. Mi pare che quello fosse un Centro di eccellenza al quale però ad un certo punto è venuto a mancare il finanziamento. Grazie.

Alle ore 10:12 assume la Presidenza la consigliera Lodi Cristina.

LODI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliere De Pietro.

DE PIETRO - M5S

Grazie. L'intervento del mio collega mi fa venire una domanda: di questi Centri di Avviamento al Lavoro, o comunque professionalizzanti dal punto di vista di attività più pratiche, che sono stati chiusi si hanno i dati di quante persone li frequentavano? Questo può essere messo eventualmente in relazione all'aumento che c'è stato in generale nella dispersione scolastica? Quanto ha influito la chiusura di questi Centri? Chiedevo se ci sono dati disponibili.

LODI - PRESIDENTE

Consigliere Padovani.

PADOVANI - LISTA DORIA

Mi scuso perché sono arrivato in ritardo e mi mancano i dati. Faccio un intervento *spot* puntuale.

Immagino che la dispersione si concentri nelle fasce subito dopo l'obbligo scolastico con l'accesso ai primi anni delle superiori. Vorrei capire se c'è una correlazione con il fenomeno delle cosiddette "classi pollaio". Ci sono classi nella scuola dell'obbligo, ma anche dopo, in cui il numero di minori è molto elevato e convivono più problematiche: handicap, disturbi dell'apprendimento, dislessie, disturbi del comportamento. È chiaro che più aumentano i numeri e meno è possibile per gli insegnanti fare programmazioni differenziate, perché il compito è veramente impossibile.

La dispersione è un fenomeno che si genera a fronte di un'incapacità del sistema formativo e scolastico di farsi carico dei problemi di disagio dei minori manifestati in tenera

età. Se uno fa fatica ad acquisire le competenze di base, nel momento in cui il compito è più complesso l'insuccesso è garantito perché lo affronta poco attrezzato. Per non parlare delle correlazioni con le problematiche di tipo sociale e familiare, che mi sembrano anche queste scontate. Però mi chiedevo se c'è una correlazione dimostrata tra questi fenomeni.

Il T.A.R. Toscana recentemente è intervenuto sui numeri sostenendo che oltre i venti bambini per classe non è più garantito il diritto a un'istruzione che sia all'altezza di quanto stabilito dalla costituzione e, in particolare, ha accolto il ricorso di una mamma di un disabile che si lamentava, appunto, del fatto che il suo bambino era inserito in una di queste classi e non ne venivano garantiti i diritti. Questa cosa succede normalmente, non è un'eccezione. Conosco insegnanti e i numeri sono molto alti, il che presuppone uno scarso investimento sul problema dell'istruzione e della formazione. Solo se il rapporto insegnante - alunni, anche in relazione alle problematiche sempre più rilevanti, è congruo e coerente si può fare qualcosa per evitare il diffondersi del fenomeno intervenendo prima. È chiaro che poi uno deve intervenire dopo e fare di tutto per ridurre il danno e fare in modo che i ragazzi non si allontanino del tutto, istituendo percorsi e facendo cose extrascolastiche, però il problema è vedere se c'è una relazione e fare in modo che il fenomeno non si generi. Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Grazie, consigliere Padovani.
Consigliere Grillo.

GRILLO - PDL

Premesso, per quanto mi riguarda, che la documentazione attinente i lavori della Commissione dovrebbe pervenire contestualmente alla convocazione, perché un Consigliere comunale non può essere esperto in tutte le materie.

Detto questo, mi limito a una domanda: per quanto riguarda la dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo a Genova abbiamo dei dati statistici? Probabilmente li avete riportati in cartella, ma non ho avuto tempo di esaminarla, anche perché mi è pervenuta da poco. Abbiamo individuato nomi, cognomi, indirizzi, famiglie? Se "sì", quali iniziative e a chi compete attivare dei meccanismi con le famiglie? Quali provvedimenti eventualmente vengono adottati per evitare l'incremento e puntare, invece, all'eliminazione o alla riduzione?

LODI - PRESIDENTE

Consigliera Comparini.

COMPARINI - LISTA DORIA

Grazie, Presidente.

Ribadisco concetti già espressi nella scorsa Commissione e trovo l'intervento del collega Padovani molto coerente con quello che sto per dire. Anche io mi scuso per essere arrivata in ritardo.

Il luogo dove si genera dispersione è la classe, luogo fisico e non solo, al cui interno si possono compensare i disagi con i quali arriva il ragazzo. Ma se non è accogliente, non mette al centro il singolo, quello sarà il luogo di nascita della dispersione scolastica. Chiunque può

trovare occasione non dico di un riscatto sociale, ma almeno di un benessere che dura quel tempo. Se invece la classe è il luogo dove si sommano le difficoltà vissute in famiglia e nella società - per motivi diversi che possono essere dati da una condizione fisica o mentale non ottimale o da un contesto economico e culturale svantaggiato - e queste cose vengono accentuate con le limitazioni date da competizione ed eccesso di attenzione al risultato, sarà un luogo in cui si genera dispersione per quanto lavoro facciamo all'esterno, per quanti strumenti compensativi si possano utilizzare, per quanto il corollario esterno sia attivo, disponibile e positivo. Se un ragazzo entra in classe col malessere di sapere che in quel luogo per quattro o cinque ore vivrà una condizione di disagio, di difficoltà e di non accoglienza, sentendosi sempre inadeguato, lì si genererà dispersione.

Chiedo se sono stati approntati programmi per rispondere all'esigenza di rafforzare l'intervento in classe non soltanto in termini di risultati, se esistono banditure aperte rispetto a questo - condizione della classe, gestione del gruppo, motivazione - e come si intende intervenire eventualmente in questo ambito. Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Do la parola *in primis* all'assessore Boero.

BOERO - ASSESSORE

Grazie. I temi che sono stati toccati sono molteplici; mettiamo un attimo in ordine le cose o rischiamo non dico di andare fuori tema, ma di aggrovigliare il tessuto.

Innanzitutto è vero che l'età cui ci si rivolge con la "dispersione scolastica" è alta. Il Comune ha competenza fino alla scuola secondaria di primo grado mentre l'obbligo scolastico è stato portato al primo anno delle Superiori e questo ingenera un'enorme confusione, perché i dati di cui siamo in possesso ci dicono di criticità relative a quello che una volta era il vero obbligo scolastico - fino alla terza media - di un centinaio di casi l'anno grossomodo che, se segnalati al Comune dalle direzioni scolastiche degli Istituti comprensivi - fascia di nostra pertinenza - permettono di intervenire in diverso modo, attraverso la segnalazione ai Sociali, che poi interesseranno per i casi più gravi il Tribunale dei Minori e quant'altro. La fascia di cui ci siamo occupando è, invece, quella alta, di gente che abbandona il percorso scolastico nel momento in cui passa alle Superiori o addirittura è in età da Università. Mi permetto di dire che manca un terzo elemento, perché abbiamo parlato di Comune e di Regione, ma la Città Metropolitana? Ricordo che le Scuole Superiori erano di competenza della Provincia. Non lo dico polemicamente, ma perché effettivamente in questo cambiamento, in questa trasformazione certi dati potrebbero essere in qualche modo condivisi. Ad esempio si parlava del centro "Trucco" e mi risulta che fosse della Provincia. In qualche modo, quindi, quelle chiusure sono avvenute - prima ancora della Città Metropolitana credo - da parte sua. Il ruolo del Comune in questo caso può essere di sollecitazione, di riflessione, ma non certo di ripristino dei centri.

L'altro dato su cui occorre fare chiarezza è questo: condivido, consiglieri Bruno e Comparini, il problema della dimensione strutturale delle classi. Figuriamoci se non mi rendo conto che più una classe è numerosa, minori sono le possibilità di intervento; ma rendiamoci conto che anche qui possiamo avere un'idea propositiva, intervenire, ma in definitiva chi determina i numeri degli studenti è lo Stato. Devo dire che più andiamo avanti, più noto il problema dell'inserimento dei ragazzi portatori di handicap o di disabilità varie, che vanno ad

accrescere addirittura il numero del disagio all'interno delle classi, non per loro, ma per il numero. Ci sono classi che potevano essere formate e non sono state sdoppiate o altro. Su questo forse possiamo avere un momento di riflessione, ma non incidere sul tessuto vivo degli ordinamenti della scuola statale. Certo, ci sono ricorsi al T.A.R., cose da fare diversamente.

L'altro dato che mi preme e che mi pare che la dottoressa Danti abbia citato è l'intervento di appoggio sulle scuole. Credo che questo sia uno snodo importante, ma non così pacifico. Diciamolo chiaro, spesso le scuole e gli insegnanti stessi sono refrattari all'idea che un soggetto esterno, competente in educazione ma non necessariamente scolarizzante, entri e dia consigli o lavori con loro. Accolgo, forse più come Assessore che come pedagogo, lo stimolo che effettivamente bisogna riuscire a far sì che, chiunque ci sia, possa andare avanti questo processo di reciproca fiducia fra il Terzo Settore, che opera sul territorio, e la scuola.

Immagino che le loro esperienze ormai siano consolidate, ma credo sia stato abbastanza faticoso andare all'interno della scuola e dire all'insegnante: "Lavoriamo insieme in un progetto per evitare la dispersione"; anche perché poi si vanno a toccare elementi di suscettibilità professionale. Quella può essere, quindi, la scommessa per noi, come tavolo "Comune, scuola, conferenza cittadina delle ISA", però, ripeto, quest'ultima, con i dirigenti scolastici di tutta Genova è per gli Istituti Comprensivi, mentre noi ci fermiamo alla terza media. Possiamo eventualmente convocare una conferenza, ragionare, ma non altro, se non accogliere, se il Consiglio Comunale vorrà, quello che diceva la consigliera Lodi e fare delle proposte alla Regione perché si attivino dei percorsi. Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Do la parola all'assessore Fracassi.

FRACASSI - ASSESSORE

Grazie. Buongiorno a tutti.

Gli interventi sono stati tanti e molto complessi, quindi anche per me è difficile rispondere in modo ordinato.

Innanzitutto anche io distinguerei tra il tema della lotta alla dispersione scolastica nell'età dell'obbligo e quello di presa di posizione di fronte al dramma dei *neet*, cioè di tutti questi giovani senza lavoro, che non studiano e sui quali abbiamo il dovere di intervenire come istituzione.

Rispetto al primo tema direi che ha già risposto il mio collega Boero. La responsabilità è del genitore nell'età dell'obbligo e nel momento in cui il minore non frequenta più la scuola, questa è tenuta a segnalarlo al Comune, che deve monitorare e verificare. Ci sono diversi percorsi da mettere in atto. A volte il bambino è già seguito dai Servizi Sociali Territoriali, quindi è naturale che il dirigente scolastico si rapporti direttamente con loro. Altre volte, invece, il minore non è conosciuto e viene segnalato alla direzione scuola che inizia le verifiche, perché non necessariamente c'è un problema sociale. A volte può esserci un trasferimento non comunicato e sono i casi più fortunati, quindi ci sono delle verifiche che, se si conferma come caso di dispersione scolastica, portano verso il coinvolgimento dei Servizi Sociali e, se necessario, del Tribunale dei Minori.

Penso che la giornata di oggi fosse soprattutto dedicata alla seconda fascia, quella dei giovani, proprio perché i progetti presentati - ringrazio gli auditi - sono innovativi e sono andati a riempire un vuoto di intervento sfruttando il Fondo Sociale Europeo che dovrebbe permettere di creare nuovi servizi. Quello che dispiace è che di fronte a una narrazione dei progetti che ha dimostrato come questa sperimentazione si sia rivelata efficace e utile, non ci sia da parte della Regione nessun segnale verso una prosecuzione. Quando si sperimentano delle innovazioni è necessario, se funzionano, proseguire per valorizzarne le fatiche.

Ci chiedevate se siamo stati coinvolti dalla Regione su questa riflessione, perché il Fondo Sociale Europeo è dedicato all'inclusione sociale e il Comune, in particolare l'Assessorato che rappresento, nonché quello allo Sviluppo Economico, su questo sono molto impegnati. Purtroppo la risposta è: no. L'assessore Cavo, da me contattata innumerevoli volte sia come Assessore alle Politiche Sociali, sia come Presidente della Conferenza dei Sindaci, non ci ha ancora dato appuntamento da quando è al suo posto. Ho fatto dire più volte alla Segreteria di comunicare che era importante, ma evidentemente l'Assessore non ha trovato il tempo di ricevere il Comune capoluogo. Per le tematiche legate alla formazione il referente è il collega Boero, ma per quelle dell'inclusione sociale, delle pari opportunità, della lotta alla violenza di genere e alla tratta, sicuramente sono referenti i Comuni che svolgono attività sociali associate, quindi perlomeno al Presidente della Conferenza dei Sindaci avrebbe dovuto dare appuntamento.

Il tema del Fondo Sociale Europeo è molto complesso. L'Europa ci chiama a politiche di inclusione e ci chiede di mettere in rete i nostri Servizi Sociali con quelli per il Lavoro e per la Formazione, in modo che alla persona non venga rivolto un solo progetto di assistenza, ma che gli si costruisca intorno un cammino verso l'autonomia. Questo è possibile attraverso attività di formazione, di *work experience* e di inserimento lavorativo. L'Europa ci chiama a questo impegno, ci fornisce delle risorse significative con il POR Inclusione, quindi con il Fondo Sociale Europeo e bisognerebbe che la Regione su queste tematiche riflettesse insieme a noi, mentre ad oggi non c'è stato nessun coinvolgimento istituzionale verso la realtà dei Comuni, singoli o associati, sulle prospettive. Quindi proprio non sappiamo se la Regione sta pensando di sviluppare dei progetti in continuità su questi temi, perché non c'è un dialogo.

Finisco portando un tema di prospettiva positiva. Vi ricorderete che abbiamo approvato lo sviluppo di un Piano Sociale Integrato della Conferenza dei Sindaci all'interno del quale sono partiti dei gruppi di partecipazione e che è svolto insieme ai Sindaci, ai Presidenti dei Municipi, all'Azienda Sanitaria Locale e al Terzo Settore e i Sindacati. Tutti abbiamo partecipato a questi gruppi. Una delle attività è stata quella di intervenire intorno alle problematiche legate all'adolescenza. In particolare abbiamo la Valbisagno che ha sperimentato in modo molto efficace un patto che vede coinvolti tutti i soggetti del territorio, dalle scuole agli enti del Terzo Settore, dai Servizi Sociali dei Comuni a quelli Socio-Sanitari Territoriali della A.S.L., Salute Mentale, Ser.T. e Consultorio. Sappiamo che intorno a queste problematiche ci sono, purtroppo, anche situazioni più gravi legate anche a problemi di dipendenze e di salute mentale. Tutti questi soggetti insieme sviluppano soggetti territoriali a favore dell'adolescenza. L'azione sviluppata è quella di avviare un patto in ogni Distretto Socio-Sanitario e credo che si tratti di un utile tavolo cui si potrebbero sedere anche gli Istituti Comprensivi. Ne abbiamo già parlato con l'assessore Boero e con Marianna Pederzoli in qualità di referente per i progetti giovanili. L'idea è che questi tavoli distrettuali possano essere un buon coordinamento per tutti i soggetti.

Certo è - e concludo - che intorno a tutto questo tema capire le sorti dei Centri per l'Impiego e il loro futuro è un anello indispensabile per costruire percorsi di continuità tra la

scuola e il lavoro e, se necessario, il sostegno dei Servizi Sociali e Socio-Educativi del Terzo Settore.

LODI - PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

A integrazione, gli auditi vogliono intervenire?

PUTTI - COORDINATORE PROGETTI: STOP & GO

Do qualche risposta dal punto di vista tecnico.

A chi chiedeva rispetto al coinvolgimento di alcuni Istituti Superiori, sono state promosse due linee di progetto: la Linea B, che è quella di cui parlavamo oggi e che riguardava reti di comunità di territorio e coinvolgeva anche degli Istituti Superiori, poi la Linea A, riservata a questi ultimi. Non ricordo se la "Duchessa di Galliera" ha presentato una linea A in particolare. So che adesso con il "Galilei" e un'altra scuola superiore sta facendo, insieme a una fondazione privata, un progetto di contrasto alla dispersione scolastica.

La Linea A era di contrasto alla dispersione scolastica, la Linea B, quella di cui stiamo parlando, di intervento sui dispersi, quindi hanno due *target* diversi e questo serviva a completare il panorama. Una scuola non ha possibilità di intervenire sul disperso, perché non ha più contatti con lui, se non per relazioni precedentemente costruite dall'insegnante con la famiglia o con il ragazzo stesso.

La Linea B, quella di cui parlavamo oggi rispetto ai progetti che vi abbiamo presentato, andava a intervenire sui ragazzi tra i 16 e i 18 anni in dispersione scolastica, che quindi non frequentavano più alcuna scuola, molto spesso pluri ripetenti che poi hanno abbandonato. Aveva la possibilità di ampliare un po' su ragazzi tra i 15 e i 19 - 20 anni perché c'erano alcune situazioni particolari che richiedevano di fatto un intervento. Su alcuni casi molto particolari anche ragazzi di 14 anni, ad esempio pluri ripetenti, da molto tempo nelle Medie con anche altre problematiche. Non dimentichiamo che a tutto dobbiamo sommare anche difficoltà psichiche o di dislessia, disgrafia, eccetera, tutta una serie di elementi da tenere in considerazione.

Sul sostegno alla genitorialità, per quanto più o meno mi risulta, ci sono interventi piccoli legati ai Centri e Servizi finanziati dal Comune, in particolare quello che una volta era lo "Spazio Famiglia" e ci sono delle disponibilità sia di operatori che di psicologi che fanno accoglienza per situazioni complesse, con momenti di ascolto. Poi c'è sempre il Segretariato Sociale degli Ambiti Territoriali Sociali all'interno dei quali le famiglie portano anche questo tipo di problematiche, che vengono affrontate poi con il coinvolgimento degli psicologi in forza al Distretto - sempre meno, ahimè - o del Consultorio per i casi più complessi. Ci sono, a volte, alcune piccole sperimentazioni organizzate dai Municipi su percorsi di sostegno proprio in relazione al periodo dell'adolescenza. Ho ricordo di alcune di queste cose.

Gli unici servizi presenti su questa fascia di età di cui parliamo sono i Centri di Educazione al Lavoro, che hanno una funzione proprio di accompagnamento all'inserimento nel mondo del lavoro di ragazzi in difficoltà o di supporto a chi deve ancora esaurire l'obbligo formativo. Questi possono accogliere una settantina di ragazzi su tutta la città - sono cinque - quindi parliamo di posti davvero limitati. Ci sono, poi, i Centri per l'Impiego, che però possono fare molto poco, perché di fatto chi è in dispersione scolastica nella fascia di età di cui parliamo non può avviarsi a un'attività lavorativa. In alcuni casi ha esaurito l'obbligo

scolastico, in altri no. Quindi è difficile che un Centro per l'Impiego riesca ad attivare risorse in questa direzione. Un po' di più ha provato "Garanzia Giovani", nata circa due anni fa, che ha raccolto tutti i corsi di formazione in questo insieme. In realtà permangono grossi problemi perché ai corsi possono partecipare anche giovani di 28, 29 anni, che magari sono disoccupati e hanno altre problematiche, ma un bilancio di competenze e delle capacità ben definiti. Rispetto alle prestazioni un ragazzo di 18 anni che magari ha ripetuto tre volte una classe di un Istituto Superiore e non ha esperienze lavorative difficilmente riesce ad accedere ad una preselezione dei corsi di "Garanzia Giovani".

Do ancora due dati in merito ad alcune domande che sono state fatte e che metto insieme. Da una ricerca della Regione del 2012, che a quanto mi risulta è l'ultima fatta in modo complesso da diversi enti, emerge che sono presenti fattori di rischio significativi per la dispersione scolastica nel 29 per cento degli alunni degli Istituti Professionali, nel 16 per cento di quelli delle terze Medie e nel 16 per cento di quelli dei corsi di formazione professionale. Questo per indicare comunque come siano davvero significativi i fattori di rischio che arrivano dalle analisi fatte all'interno delle scuole.

Chiudo rispondendo ancora a una cosa. Allora abbiamo presentato i risultati di questi lavori ad una riunione congiunta cui erano presenti i riferimenti di Regione, Città Metropolitana e Comune. Aggiungo come dato che il dirigente della Regione che aveva promosso il percorso, che in qualche modo ne aveva seguito la valutazione e la verifica, ha cambiato attività, occupazione e questo probabilmente nell'insieme non ha favorito una continuità.

Direi, per quanto mi riguarda, di avere risposto un po' a tutto. Lascio ad Ilaria gli altri approfondimenti.

DANTI - RAPPRESENTANTE LEGALE LA GIOSTRA DELLA FANTASIA

Ringrazio la dottoressa Comparini che, un po' sul filone del dottor Padovani e del dottor Bruno, riprende il discorso sulla scuola a me molto caro.

È vero che i progetti si sono rivolti a un *target* di ragazzi molto limitato dal bando stesso, che dovevano avere tra i 16 e i 18 anni ed essere in abbandono scolastico; è vero anche, però, come dice la Consigliera, che il luogo in cui si genera la dispersione è la classe e che questo non può essere dimenticato ed è un dato fondamentale. Perfino Dario Ianes prima di aprire il convegno della *erickson* sulla dispersione scolastica, lo presenta proprio dicendo che il luogo primo dove si deve andare a lavorare sulla prevenzione è la scuola, in due direzioni: 1) quello che dicevo prima e che diceva dettagliatamente la dottoressa Comparini, modificare i paradigmi; quindi questa logica stringente, un po' individualista, valutativa e molto spietata talvolta, che non tiene presenti tutte le caratteristiche del ragazzo, ma soltanto alcune definite di serie A rispetto ad altre di serie B. Questo va in totale contrasto con le ultime teorie delle neuroscienze e dei nuovi attuali saperi. 2) Secondariamente è necessario lavorare sul benessere a scuola.

Quindi senz'altro c'è un lavoro da fare e lo abbiamo tenuto presente nella elaborazione e nella stesura del progetto; tant'è vero che abbiamo inserito all'interno dei *partner* della rete anche gli Istituti Comprensivi che di fatto si occupano normalmente di ragazzi fino ai 14 anni. Abbiamo ritenuto fondamentale la loro presenza perché normalmente rappresentano l'ultimo percorso in cui i ragazzi si sono identificati con successo, quindi le persone che li hanno accompagnati in questo percorso erano quelle che li conoscevano più approfonditamente. La storia del ragazzo era fondamentale per poterlo aiutare a costruirsi un

futuro o un pensiero su questo. Sono d'accordo che questi ambiti debbano dialogare, sul fatto che la scuola si debba aprire alla società, quindi anche al Terzo Settore e a tutte le reti di soggetti che sono sul territorio e che sono le potenziali agenzie educative per i ragazzi.

Qualcuno chiedeva il tipo di lavoro sulla genitorialità. È fondamentale il lavoro con i genitori, non potevamo non partire da un affidamento da parte della famiglia che fosse legato a un atto di fiducia negli operatori. Quindi un dialogo dal loro punto di vista e la lettura della storia del ragazzo anche da parte dei familiari erano fondamentali. Rispetto a questo sono assolutamente d'accordo che siano tutti ambiti che devono essere toccati.

Vero è che ci rivolgiamo a ragazzi più grandi e che l'aspetto sperimentale e innovativo cui non abbiamo accennato, ma che a nostro avviso è stato un'eccellenza nel precedente bando, è stato il fatto che erano previsti percorsi non necessariamente immediatamente di orientamento al lavoro e alla scuola. Si poteva anche valutare insieme al ragazzo, alla famiglia e alla scuola che in alcuni casi mancassero dei prerequisiti fondamentali di tenuta. L'educatore, l'operatore, l'esperto che provava a individuare un percorso idoneo col ragazzo in co progettazione con tutti gli altri soggetti, poteva anche valutare dei percorsi legati al benessere, da intraprendere prima di un riorientamento, che fossero sportivi, culturali, ricreativi, musicali. Avete citato "Casa della Musica". Questa è un'innovazione importante che mi pare si sia totalmente persa nella nuova banditura. I bandi attuali sull'inclusione, sulle abilità prevedono un percorso a partire dai 18 anni molto più rigido; la presa in carico si è drasticamente ridotta e si lavora soltanto al reinserimento lavorativo delle persone sulla linea contro l'esclusione. Questo a nostro avviso è un impoverimento del bando, una rigidità che non permette quello che è stato possibile in precedenza.

PUTTI - COORDINATORE PROGETTI: STOP & GO

Scusate, volevo rispondere ancora a una domanda che ho dimenticato prima rispetto alla situazione dei lavoratori. In generale indubbiamente la consigliera Nicoletta ha toccato uno spinoso argomento sulla situazione dei lavoratori e degli educatori nel sociale in generale, nel senso che molto spesso non sono riconosciute le cosiddette "ore per", ma solo quelle "con". In questo caso specifico per quanto richiesto dai fondi FSE rispetto alla rigidità di controllo si dovevano contare solo le ore dedicate al servizio, con la presenza del ragazzo. C'erano appositi formulari da fargli controfirmare. Le riunioni erano considerate valide solo se con un verbale controfirmato da tutta l'équipe. Alcune volte mi sembra si sia dovuto far firmare al barista se si andava a dialogare con lui rispetto a un possibile inserimento di un ragazzo in un percorso o semplicemente perché era quello che aveva più da raccontare sulla piazza vicina. Se vai a cercare i ragazzi che sono in dispersione e non passano attraverso gli sportelli canonici, devi farlo dalla rete territoriale.

Questa è la situazione che da un lato è servita a noi come operatori per crescere, perché ti porta ad un estremo formalismo con il quale è difficile confrontarsi. Devi essere molto bravo nel mettere insieme l'informalità che ti chiede la relazione con questo tipo di ragazzi e la formalità di chi vuole valutare e verificare. È stata un'ulteriore messa alla prova, per noi difficile ma anche importante.

CALLONI - EDUCATORE LA GIOSTRA DELLA FANTASIA

Aggiungo una cosa su questo. Parlando di processi di dispersione che coinvolgono la dimensione sociale dei ragazzi, tanta parte del lavoro è stata proprio nella ricostruzione dei

legami spezzati. Parliamo di un lavoro fatto sul territorio, con le scuole e di progettualità, quindi contatti con i Centri per l'Impiego, con i Servizi Sociali e quant'altro.

È un lavoro che coinvolge tantissimi soggetti per essere realmente efficace e il punto fondamentale è la necessità di una continuità di rapporti e di progetti. Mettere in campo tutto questo prende del tempo, modificare delle tendenze sociali anche; quando si arriva a mettere la macchina a punto sia come prassi che come legami, ad avere una situazione consolidata e riconosciuta sul territorio e con tutti gli enti, spesso poi questo viene interrotto, come è capitato con queste linee di progetto. Nel momento in cui si dovrà ripartire, non lo si farà da dove si era arrivati, ma bisognerà rifare tutto, rincorrere e ricostruire tutto un lavoro già svolto. Viene attuata, a livello di processo, la stessa dispersione che cerchiamo di combattere.

LODI - PRESIDENTE

Ringraziando gli auditi, do la parola alla consigliera Pederzoli.

PEDERZOLI - LISTA DORIA

Grazie, Presidente.

Cerco di non ripetermi rispetto all'intervento della scorsa Commissione, ma anche da alcune suggestioni degli interventi dei Consiglieri credo emerga chiaro che la scuola può essere il luogo in cui si cristallizzano e si replicano tutte le disparità sociali, economiche e culturali oppure in cui ci si emancipa dal proprio punto di partenza. Il fatto che quasi un ragazzo su tre, soprattutto in alcune Regioni, sia dato per disperso ci dice che invece il rischio è che, anche con un depauperamento di investimenti e di risorse sul servizio e sull'istituzione della scuola pubblica, rischiamo sempre di più di andare verso classi e luoghi che immobilizzano tutte le disparità che invece dovrebbero, come missione, riuscire a rimuovere.

Viene in mente, parlando di dispersione, il fatto che spesso, con gli strumenti che ha la scuola, allontaniamo, bocciamo e sospendiamo proprio i ragazzi che dovremmo mantenere all'interno del sistema formativo o saranno più facile preda di microcriminalità. Viene in mente, poi, la frase di don Milani, che dice che *"una scuola che non si occupa e non mantiene gli ultimi, i ragazzi con più difficoltà, è come un ospedale che cura i sani e respinge i malati"*. Anche per una ragione economica, come istituzioni credo che contrastare la dispersione scolastica, se si vuole investire sul futuro, debba essere una priorità.

Ringrazio ancora i colleghi per avere chiesto la Commissione e chiudo sull'impegno di provare a stilare un documento consiliare sotto forma di mozione o di ordine del giorno che, prima di tutto, vada a chiedere alla Regione con forza la riattivazione dei progetti e dei bandi che avevano coperto più di 420 ragazzi in difficoltà e che si provi a ripartire dal monitoraggio, della valutazione dei punti di forza di quell'esperienza cominciata.

D'altra parte ci sono tanti temi che sono emersi da questa discussione. *In primis* quello della Città Metropolitana, quindi del fatto che la competenza dell'ex Provincia non si capisce in che maniera sia stata assunta e di un impegno maggiore anche del Comune su alcuni servizi che può dare con un orientamento che intervenga nella fascia della zona grigia, dove la dispersione attecchisce maggiormente con il passaggio dalle Medie alla Scuola Superiore e con un maggiore accompagnamento anche genitoriale. Diceva l'assessore Fracassi dei patti per l'adolescenza replicati nei Municipi. Proviamo anche come Consiglio Comunale a dare forza o indirizzo in questa direzione e chiediamo continuità rispetto ai tanti progetti di cui parlavano gli uffici la volta scorsa, di prevenzione primaria addirittura negli asili e

sull'interculturalità o sulle scuole elementari. Quindi un racconto di quello che il Comune fa, di cosa potrebbe fare meglio e un impegno verso le altre istituzioni, prima fra tutte la Regione, ma anche la Città Metropolitana.

Ripetevo anche nello scorso intervento che credo sia davvero folle che non ci sia ancora un'Anagrafe degli studenti da parte del Governo, per cui abbiamo difficoltà ad avere dati certi, quando un Decreto del 2005 lo chiedeva espressamente. Diventa più difficile, poi, orientare anche le politiche.

Quindi alcuni richiami alle altre istituzioni e un racconto di quello che il Comune fa e potrebbe fare meglio in questo senso credo che potrebbero rappresentare la linea operativa rispetto a un testo del Consiglio Comunale largamente condiviso. Su tempi e forma vediamo cosa dicono i Consiglieri.

LODI - PRESIDENTE

Consigliere Grillo.

GRILLO - PDL

Ovviamente sono sempre favorevole ad iniziative che coinvolgano il Consiglio su tutte le questioni di interesse anche extra comunale, però per dare più concretezza al nostro lavoro rispetto alle questioni oggi trattate - ringrazio Putti e i graditi ospiti per le loro relazioni - volevo chiedere all'assessore Fracassi se la giunta Burlando e, di conseguenza, gli Assessori competenti, hanno elaborato in passato progetti concertati con gli enti locali. Se "sì", qual è la loro data ultima e il loro stato di attuazione. Capire che cosa si era prodotto in questi anni credo sia necessario, utile, opportuno.

Secondo: gli inviti rivolti, all'assessore Fracassi, all'assessore Cavo sono stati rivolti da parte del Comune di Genova o dell'insieme dei Comuni? È stata stabilita una data di convocazione o vi eravate rimessi alla sua disponibilità per un incontro? Perché c'è poca chiarezza. Sovente in quest'Aula si fa il processo sugli Assessori regionali che non rispondono alle convocazioni stabilite da parte della competente Commissione consiliare. Vorrei ricordare che, ad esempio, per l'assessore Berrino è intervenuto il collega Balleari e abbiamo avuto l'audizione. Se riteniamo utile, necessario e opportuno un incontro con l'assessore Cavo, a nome dell'intera Commissione si formalizzi una lettera concertando la data. Spesso gli Assessori regionali vengono convocati ad una riunione con data già prestabilita; quindi ritengo che si possa dare mandato di ricontattare l'assessore Cavo al fine di concertare quando trattare, con un ordine del giorno specifico, le questioni oggi poste. Ritengo che questo passaggio di un'audizione del o degli Assessori regionali di competenza sia da attivare. Poi Presidenti di Commissione e Assessore ci riferiranno formalmente nel giro di pochi giorni.

LODI - PRESIDENTE

Accolgo la sua richiesta, tenendo conto che in varie altre occasioni abbiamo tentato di concertare con la Segreteria, ma non su questo specifico argomento. Riproviamo.

Ricordo che nella Commissione precedente erano stati convocati il dottor Scarrone e gli uffici della Regione, anche perché ci rendiamo conto che l'Assessore non è nelle possibilità, ma non abbiamo avuto alcuna risposta in nessun caso.

Quindi accolgo la sua richiesta e darà indicazione agli uffici delle Commissioni consiliari per riprovare.

Consigliera Comparini.

COMPARINI - LISTA DORIA

Grazie, Presidente.

Ringrazio in particolare la dottoressa Danti che è riuscita a dare un quadro molto più circostanziato di quanto non abbia fatto io sui prerequisiti che la scuola dovrebbe dare per poi fare in modo di essere veramente utile. Si rischia che quello che viene fatto fuori con competenza e dispendio di energie torni a crollare in classe.

Se oggi abbiamo trattato così ampiamente tutto il tema della dispersione scolastica visto dalla parte esterna, forse dovremmo dedicare un'altra Commissione a discutere di come la scuola potrebbe lavorare meglio nella prospettiva di garantire il benessere individuale degli studenti. Non mi sembra una domanda di poco conto, nel senso che se è vero che non abbiamo competenza in materia di scuola statale, è pur vero che i ragazzi e le ragazze, i bambini e le bambine sono nostri cittadini.

L'anno scorso presentai una mozione, che tutto il Consiglio praticamente all'unanimità approvò, in cui si diceva che il Comune può porre una domanda formativa alle scuole. Queste ultime, come sappiamo tutti, fanno la loro offerta, ma chi fa la domanda? Dovrebbe occuparsene il Comune, l'ente che tutela e garantisce i suoi cittadini e dovrebbe trattarsi di una richiesta affinché vengano tenuti in conto i diritti di ragazzi e ragazze prima di pensare che diventeranno lavoratori. Ormai sta diventando questo la scuola, una formazione per il lavoro, ma non dovrebbe essere questo.

Torniamo alla domanda formativa, proviamo all'interno della Conferenza Cittadina delle ISA a spostare l'ottica. Ho avuto occasione di assistere ad una seduta e dai presidi vengono domande tecniche, specifiche rispetto alla responsabilità nella gestione degli edifici e a questioni che travalicano il senso dello stare in classe. Proviamo a chiedere alla scuola di interrogarsi su come stanno i ragazzi. Uno dei rischi che corriamo, con tutto il lavoro fatto dall'esterno, sicuramente encomiabile, è che ci siano insegnanti o, peggio, dirigenti che domandano all'extra scuola tutta una parte di quello che dovrebbe essere loro compito preciso. Chiedono all'esterno di intervenire sul singolo caso - chiamato proprio "caso", che non è esattamente la stessa cosa del ragazzo pensato come persona - e ci troviamo nell'assurda situazione di avere un'esplosione di situazioni di dislessia, disgrafia e quant'altro per cui è previsto l'intervento di personale esterno, ma che questo corrisponda a una realtà qualche volta mi lascia perplessa. Forse lì bisognerebbe fare una ricerca: scuole più accoglienti di altre, dove si attuano metodologie più disponibili a tenere in conto il benessere dei ragazzi, hanno un'esplosione minore di casi di dislessia, per esempio. Questo significa che c'è un problema diverso e forse di questo ci dovremmo preoccupare un attimo e dovremmo chiedere un intervento delle scuole prima di tutto al loro interno.

Mi rendo conto che oggi stiamo parlando di chiedere alla Regione di continuare e va benissimo, però riportiamo sul tavolo anche questo problema e cerchiamo di dare una risposta al nostro interno che preveda un'interlocuzione diversa all'interno della Conferenza Cittadina delle ISA. Grazie.

LODI - PRESIDENTE

Consigliere Bruno.

BRUNO - FDS

Molto brevemente, perché da un lato le cose che sono state dette dagli auditi e da molti colleghi mi trovano assolutamente d'accordo e fanno parte del mio vissuto o della mia aspirazione a vivere, dall'altro mi chiedo di cosa stiamo parlando nel momento in cui "la buona scuola" e le ultime riforme sono basate sulla competitività a partire dalle prove invalsi, dalla Maturità che è diventata "esame di Stato" e dai punti che, se si perdono durante gli ultimi tre anni, non si recuperano più.

Ci si chiede perché c'è questo sviluppo di dislessia, ma è l'unico modo per evitare di essere bocciati. Chi è un po' sveglio e riesce a farsi fare un certificato viene valutato in modo differente da chi lo è un po' meno e rimane nel tritacarne delle prove di competenza, dei compiti in classe, dei numeri e delle quattro materie che ti mancano per cui vieni bocciato. A meno che il dirigente scolastico non tema ricorsi al T.A.R.. In questo caso vieni promosso.

In merito all'alternanza scuola/lavoro, se le scuole non trovano aziende - parlo per le elettroniche e le informatiche - disponibili a prendere decine di ragazzi a costo zero, deve inventarsi delle cose più o meno fantasiose, certe volte anche molto formative dal punto di vista umano, politico e sociale, per coprire le 400 ore per essere ammessi all'esame di Stato.

Troviamo, insieme alla cura di ciò che accade, la forma per un impegno collettivo per modificare l'intera riforma della scuola. Questa non viene applicata in tutta la sua drammaticità perché non ci mandano più in pensione, quindi non ci sono giovani competitivi che la applicano, ma anziani che ricordano come si faceva nel Novecento. Facciamo resistenza passiva.

Da un certo punto di vista sono assolutamente contento e se si riesce a produrre un documento che dice tutto questo, tanto meglio. Prendiamocela con la Regione, che è di destra, ma anche con lo Stato, che è di centrosinistra, su certi aspetti. Da un altro punto di vista mi chiedo come sia effettivamente possibile procedere senza un impegno collettivo per modificare radicalmente il modo in cui si fa scuola, in cui la si programma e si impegnano le risorse.

LODI - PRESIDENTE

Consigliere Padovani.

PADOVANI - LISTA DORIA

È vero che non c'è l'Anagrafe degli studenti, come dice giustamente la consigliera Pederzoli, però se vogliamo definire il fenomeno in qualche modo - complesso, multifattoriale, tutte cose note - forse abbiamo bisogno di qualche dato in più. Lo dico come metodo di lavoro per eventuali approfondimenti successivi, perché ragionare senza dati rende un po' opaco tutto.

Intanto due cose: sono completamente d'accordo con Bruno, nel senso che qui scontiamo dei limiti di investimento su politiche che riguardano tutto il sistema formativo. Lui la buttava in polemica politica, ma anche senza questo, dal punto di vista tecnico il disinvestimento sulla scuola mi sembra evidente. È chiaro che ci sono, poi, ricadute. Le

famose classi “pollaio” e la sentenza del T.A.R. che citavo prima quello dicono, che non si investe abbastanza e che se i numeri degli alunni superano i 20 addirittura non sono garantiti i diritti costituzionali, né quanto sancito dalla Convenzione dei Diritti Umani. La buttano, quindi, un po' sul pesante quelli del T.A.R., però ci sono alcuni dati che approfondirei.

L'obiettivo 2020 per l'Italia di riportare sotto al 10 per cento il tasso di dispersione non è stato raggiunto. È vero che abbiamo ridotto, ma bisognerebbe interrogarsi su quali politiche sistemiche possono produrre un risultato.

Sempre volendo fare un minimo di approfondimento, andando a osservare un po' i dati, si scopre che rispetto agli italiani gli stranieri hanno una percentuale di dispersione doppia. Questo interroga il sistema formativo perché è probabile che si incrocino dati di natura socio-economica, ma è anche possibile che questi ragazzini accedano al confronto con il sistema formativo con strumenti legati alle competenze di base e all'alfabetizzazione che sono insufficienti perché non ci sono investimenti sufficienti per il recupero del *gap* di competenze necessarie. Sono tutte cose su cui un minimo di approfondimento andrebbe fatto e sono dati abbastanza noti. Il fatto che il 34, 35 per cento di chi abbandona sia fatto da ragazzini con queste caratteristiche interroga il sistema formativo. Spesso sono gli italiani a non avere un progetto di vita e su cui è necessario fare presa in carico; questi sanno benissimo dove andare, ma non ce la fanno perché non c'è stato investimento sufficiente sulla formazione.

Euridice, che è il *network* europeo che si occupa di sistemi di educazione e di politiche, cosa rimprovera all'Italia? Di non fare politiche di sistema, di non mettere insieme i soggetti che si dovrebbero occupare di questa cosa trovando forme di cooperazione. Si diceva del Terzo Settore, della famiglia, del Ministero, degli Enti locali, ma dovrebbero collaborare per politiche di sistema efficaci.

Ci rimproverano: che non abbiamo raggiunto l'obiettivo 2020, che non facciamo politiche di sistema e che gli strumenti che stiamo mettendo in campo per la nostra scuola si stanno progressivamente impoverendo. Nel momento in cui faccio meno prese in carico e la butto tutta sull'inserimento lavorativo, sto impoverendo il sistema. È come se fosse una molla isolata e tenessi il lavoro anche per chi ha comportamenti a rischio. Come faccio a stare dentro un sistema formativo se non ho strumenti di alfabetizzazione minimi, competenze di base per rispettare le norme? Bisogna tenere vivi anche gli altri strumenti di inserimento, non soltanto le politiche attive del lavoro che misurano gli occupati. Se misuro soltanto questo, l'insuccesso è garantito perché non ho agito sul problema nel suo complesso, del quale questo è un sintomo. Chiedo quindi se è possibile che qualcuno fornisca dei dati per fare un ragionamento più approfondito, perché senza è dura anche fare documenti.

La prima cosa che mi viene in mente dopo avere letto la sentenza del T.A.R. è che se è vero che le classi pollaio in Italia mettono in discussione i diritti fondamentali, non devono esserci perché producono una serie di costi indiretti, quindi "facciamo un ordine del giorno", per esempio. Però parliamone, perché mi sembra che due dati permettano di coordinare le politiche e fare in modo che il Consiglio Comunale possa lucidamente prendere una posizione condivisa.

Alle ore 11:23 assume la Presidenza la consigliera Pederzoli Marianna.

PEDERZOLI – PRESIDENTE

La parola alla consigliera Lodi.

LODI - PD

Abbiamo ragionato come se delle cose non esistessero. Abbiamo appena sentito due rappresentanti di una rete - l'avete in cartella - che prevedeva il coinvolgimento di 450 studenti e che è esistita e ha fatto dei lavori. Ci sono stati dei risultati. Comincerei anche a lavorare perché quelle cose che erano state fatte vengano mantenute. Non vorrei che dovessimo sempre ricominciare da zero. Il Comune di Genova, con i propri ambiti territoriali, assistenti sociali, ha fatto una serie di progetti, come per esempio il Tag, e credo che, oltre a tutti i discorsi complessivi di sistema, siamo qui anche per difendere ciò che il nostro territorio, i nostri ragazzi e il nostro Comune avevano come risorse. Visto che esistono e ci sono, credo che saremmo tenuti, rispetto a quei 450 ragazzi, a tutte le realtà della rete e al territorio che c'era, a provare concretamente.

Anche la raccolta dati: per fare delle analisi di sistema e delle ricerche ci sono dei finanziamenti europei che vengono dati alle Regioni e che vengono utilizzati per fare una diagnosi. Su questo erano stati investiti 3 milioni di euro e si erano avuti dei risultati, tant'è vero che poi dal mix tra formazione e scuola - percorsi diversi - territorio e sociale, si era arrivati ad una lettura del sistema Liguria. Ogni Regione ovviamente ha la sua. Quindi terrei molto la concentrazione, oltre che se una valutazione e sul fatto che il Comune non ha più di tante competenze se non partecipare alla rete rispetto ai propri servizi e fare in modo che questi stiano sulle cose fatte - perché a volte succede anche che i servizi viaggino da una parte e i sistemi dall'altra - sul fatto che il risultato dal 2012 al 2014 fosse ottimo. Chiedo veramente alla Giunta, quando risponderà, a provare a rilanciarlo e difenderlo nell'ambito sociale e scolastico. Avevamo soldi su un settore quando sul bilancio al settore giovanile l'assessore Boero ha zero. Possiamo fare tanti ragionamenti, ma abbiamo zero risorse come Comune ed è complicato. È vero che i soldi non sono tutto, ma se non abbiamo persone che ci mettano la testa, cervelli che ci lavorano, è anche difficile immaginare che il Comune diventi il risolutore della dispersione. Quel sistema, utilizzando risorse europee, credo funzionasse anche con i dipendenti del Comune e rilancerei su quello perché quando i fondi ci sono se ne deve sollecitare l'investimento. Sono d'accordo con una parte, non con tutto il vostro discorso, che però non rifaccio.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Prima di dare la parola agli auditi, per rispondere al consigliere Padovani, alla scorsa Commissione erano stati presentati alcuni dati che però non sono effettivamente in cartella, quindi li giriamo subito, anche se c'è difficoltà a capire come si misura la dispersione scolastica, in che fascia di età, anche in assenza di un'Anagrafe degli studenti e di una misurazione equiparabile. Però c'è una ricerca dell'ARS in Liguria sui giovani che abbandonano prematuramente la scuola - anni 2008/2015 - che è pubblica e che giriamo a tutti, poi alcuni altri *dossier* che si possono allegare. Di questo mi premuro appena finita la Commissione.

La parola a Paolo Putti, audito.

PUTTI - COORDINATORE PROGETTI STOP & GO

Ovviamente abbiamo una serie di dati a disposizione. C'è una ricerca che ha portato all'investimento in questa direzione nel 2012 e che posso rendere disponibile agli atti. Si parla della dispersione scolastica e ci sono un po' di dati per la Regione Liguria. Abbiamo, poi, i

risultati complessivi dei progetti in una presentazione powerpoint. Alcuni dati li ho letti in precedenza. Se volete, possiamo proiettare tutto, c'è assoluta disponibilità. Non volevo impegnare troppo i Consiglieri. Sono disponibili anche altre *slide* su alcuni progetti e percorsi di valutazione che sono stati fatti. Tutto questo potrà essere inserito in cartella per avere sia i dati del lavoro fatto che della situazione di partenza, quindi un'analisi della dispersione scolastica in Liguria e dei principali fattori di rischio ad essa collegati.

Un dato secondo me interessante, che non abbiamo ancora detto, lo accenno molto velocemente: si è parlato del lavoro a scuola, in classe e i mutamenti nelle percentuali di rischio collegate a fattori positivi nella relazione col proprio insegnante valgono diversi punti percentuale. In questa ricerca della Regione Liguria sono esplicitati. Vale meno il 5 per cento la soddisfazione per la relazione con il proprio docente, senza entrare nello specifico di altri temi più legati all'insegnamento stretto.

Mi permetto, in ultimo, di fare accenno a un episodio brevissimo legato proprio al lavoro. Immagino che molti Consiglieri avranno avuto occasione negli anni scorsi di leggere cose che riguardano il Terzo Settore, soprattutto da fatti di cronaca che riguardano Roma. Per indicare come non voglia essere e non sia solamente quello il Terzo Settore, ad esempio proprio all'interno di uno di questi progetti, che terminavano a maggio del 2015, uno dei ragazzi che hanno fatto questo percorso e che aveva problematiche personali di tipo psicologico molto forti, per cui ha avuto bisogno di un intervento ad hoc - ha dato buca un sacco di volte, ma l'operatore cercava di essere sempre presente - era pluriripetente alle medie perché non riusciva ad affrontare né le lezioni, né le interrogazioni e non voleva neanche essere seguito dal supporto psicologico per cui non si presentava mai agli incontri, aveva l'esame di terza media a giugno e teoricamente il progetto era finito, però l'organismo del Terzo Settore ha continuato a pagare l'operatore perché lo accompagnasse e fosse lì con lui. Non avrebbe sostenuto l'esame se non avesse avuto quell'operatore a fianco, fuori dalla porta, pronto nel caso avesse avuto una crisi. Questi sono piccoli segnali che ci danno l'idea di come sia importante che su un territorio nascano, si coltivino e si promuovano organizzazioni del Terzo Settore perché poi, com'è loro vocazione - non hanno fatto qualcosa di straordinario - vanno a supplire con le proprie l'assenza di risorse canoniche. Questa mi sembra una cosa interessante.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Consigliere Padovani.

PADOVANI - LISTA DORIA

Per chiarire un equivoco, ovviamente sono per difendere con i denti le esperienze e per la valorizzazione di quello che facciamo, però nel momento in cui si ragiona più in generale e si parla di competenze del Comune, l'assenza di politiche nazionali si scarica sul territorio, i costi del problema sugli enti locali. Meno politiche efficaci ci sono, più sono i costi e le responsabilità. È questo quello che volevo dire. Ovviamente le buone pratiche locali e l'utilizzo delle risorse vanno difesi in tutti i modi possibili.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi da parte dell'Aula, direi che come Presidenti di Commissione giriamo i documenti o *dossier* relativi ai dati citati anche dal consigliere Putti

che fanno direttamente capo ai progetti. Rimaniamo con l'impegno della stesura di un documento. Sulle modalità si può comporre un Consigliere per gruppo politico o qualcuno che proponga una prima bozza di testo tra i Presidenti o chi se ne è interessato. Ci diamo come obiettivo la stesura di un documento più puntuale sulla vicenda. Nelle prossime Commissioni consiliari, come chiedevano anche i consiglieri Comparini e Padovani, teniamo aperta la discussione su ulteriori ragionamenti sul mondo della scuola e le politiche giovanili ed educative.

La parola all'assessore Fracassi, se vuole rispondere ad alcune sollecitazioni.

FRACASSI - ASSESSORE

Giusto per rispondere al consigliere Grillo. Abbiamo scritto, ma direi che a questo punto posso fare avere la documentazione di tutte le richieste scritte di appuntamento inviate all'assessore Cavo. Al di là di quello che è stato, credo che comunque sia importante cogliere l'occasione per iniziare da oggi un percorso in cui la Regione si faccia partecipe con l'Assessorato alla Formazione di un rapporto con i Comuni per costruire percorsi di inclusione sociale secondo le direttive dateci dalla Fondo Sociale Europeo. C'è un cammino nuovo dove si incrociano competenze diverse e noi ci siamo. Devo dire che dal punto di vista delle politiche socio-sanitarie, per esempio, stiamo facendo un lavoro diverso con il vicepresidente Viale e c'è un rapporto con le Conferenze dei Sindaci. C'è anche una maggiore tradizione dei luoghi di coprogettazione e coprogrammazione con i Comuni.

Il tema di mettere formazione, lavoro e inclusione sociale in rete con l'impegno dei Comuni sia nell'età più giovane che nelle politiche sociali richiede un percorso comune, quindi ben venga il vostro intervento, della minoranza, per lavoriamo con la Regione in questa direzione.

Rispetto al passato, il mio è recente, ci sono non da tantissimo tempo, però sicuramente per quanto riguarda le politiche socio-sanitarie tutti i temi che dovremmo trattare insieme all'Assessore alle Pari Opportunità erano congiunti nella giunta Burlando e dipendevano dall'Assessore alle Politiche Socio-Sanitarie. Con quell'Assessorato c'era un percorso di lavoro insieme ai Comuni, a Feder sanità - associazione dei Comuni e delle Aziende Sanitarie - e all'ANCI. C'era, poi, il Piano Sociale Integrato dello PSIR dove i Comuni erano rappresentati in cabina di regia.

Per quanto riguarda, invece, l'Assessorato alla Formazione e al Lavoro, non c'ero, ma ricordo che è stato fatto prima dei bandi un percorso importante di conferenze cittadine e regionali in cui tutti i soggetti erano stati chiamati a partecipare allo sviluppo delle linee. Lo ricordo per il mio percorso professionale precedente, però sicuramente c'è chi era presente politicamente che può dire di più.

Al di là di dire se prima era più o meno bello, direi che ora è necessario che le istituzioni lavorino insieme perché sono solo le politiche di sistema - in questo mi ritrovo nell'intervento del consigliere Padovani - che permettono a ciascuno di mettere la propria parte senza darsi limiti sulle competenze. Le politiche sociali ci sono quando c'è un ragazzo in difficoltà, poi se questa si chiama "dispersione scolastica" è secondario. Tutti i pezzi del sistema devono agire insieme, quindi ben venga un lavoro di concerto delle istituzioni nel futuro.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Grazie, Assessore. Dichiaro chiusi i lavori della Commissione. Buona giornata a tutti.

ESITO

Informativa circa la dispersione scolastica Sono previste audizioni	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 11,38 il il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Milena Rolando)

Il Presidente
(Marianna Pederzolli)

Il Presidente
(Cristina Lodi)